

Il Movimento 5 Stelle

Di Maio abolisce il referendum sull'euro

Nel programma presentato a Pescara sparisce la consultazione, dentro meno tasse e migliaia di assunzioni pubbliche

Passerella dei candidati di punta: il giornalista Carelli, il capitano De Falco, l'ex Italia dei valori Lannutti e Paragone al telefono

**DALLA NOSTRA INVIATA
ANNALISA CUZZOCREA, PESCARA**

Niente referendum sull'euro. Alla fine, dopo tanti avanti e indietro, la consultazione sulla moneta unica non compare nel programma del Movimento targato Luigi Di Maio. Quello battezzato ieri a Pescara, in una convention all'americana, con le slide gialle con sotto il loghino "Di Maio presidente". Quello con in prima fila Davide Casaleggio, il suo braccio destro Pietro Dettori, i ras della comunicazione Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi, l'astro in ascesa Enrica Sabatini (organizzatrice e volto della scuola politica di Pescara), il deputato Alfonso Bonafede e il vicepresidente del Parlamento europeo Fabio Massimo Castaldo. Senza Roberto Fico, a Napoli per motivi familiari. Senza Alessandro Di Battista, in televisione a farsi intervistare da Barbara D'Urso. Senza Beppe Grillo, per il quale il candidato premier chiama l'applauso con una frase che segna un distacco: «C'è stato un tempo in cui una sola persona poteva riunire tutta questa gente ed era Beppe Grillo, che sarà sempre una parte fondamentale del Movimento». Applausi, ma si volta pagina. Di Maio presenta tre donne uscenti, necessarie alla narrazione visto che i volti esterni portati qui sono tutti uomini: riconfermate le deputate Giulia Grillo, Laura Castelli e la senatrice Paola Taverna. Poi largo al capitano Gregorio De Falco, che parla di coerenza, fa un passo avanti per distanziarsi dagli altri e a un attivista che lo accoglie: «Benvenuto a bordo, cazzo», ribatte: «Quanto tempo ci avevi pensato?». Al presidente del Forum per le invalidità Vincenzo Zoccano, non vedente. Al giornalista Emilio Carelli che di-

ce: «Il Movimento è l'unica speranza» e a Elio Lannutti, ex Italia dei valori, che chiama l'ovazione attaccando i vecchi partiti e ricordando il «visionario mite» Gianroberto Casaleggio. Mentre il giornalista ex Lega Gianluigi Paragone collegato al telefono dice: «Vorrei cantarle e suonarle a chi ha cancellato i diritti». Doveva presentare le liste complete del proporzionale e le coperture per il programma, il candidato premier, ma non fa nulla di tutto questo. Il format in stile convention americana non lo consente, e le questioni noiose vengono affidate alla cura del blog: meglio rivelare gli esclusi quando a Pescara non ci sarà più nessuno.

Nel programma ci sono novità, come la quota 100 per le pensioni, il superamento della legge Fornero, 2 miliardi di euro per la riforma dei centri per l'impiego che si accompagna al reddito di cittadinanza, la pensione mai sotto i 780 euro, riduzioni dell'aliquota Irpef per il ceto medio, no tax area fino a 10mila euro, riduzione del cuneo fiscale e abbattimento dell'Irap, abolizione di studi di settore e spesometro perché «un cittadino è onesto fino a prova contraria», 10mila nuove assunzioni tra le forze di polizia e due nuove carceri. E ancora, per il contrasto all'immigrazione, «10mila nuove assunzioni nelle commissioni territoriali che decidono chi ha diritto all'asilo» in modo da mandare indietro chi non è un rifugiato, 5 miliardi alla cooperazione internazionale, 17 miliardi per aiutare le famiglie con figli sul modello francese (rimborsi per asili nido, iva ridotta sui prodotti per la prima infanzia). «Se serve assumiamo», dice quando parla della giustizia da velocizzare. Promette di abolire Buona scuola e precariato. C'è perfino un sito, Italia.it, attraverso cui il nostro Paese dovrebbe mettere in vendita i suoi prodotti con l'e-commerce (uno dei pallini di Davide Casaleggio). Il nuovo slogan è «Partecipa, Scegli, Cambia». La sfida alle altre forze politiche è lanciata: «Ci spieghino perché dicono no a questi 20 punti, il 4 marzo glielo chiederemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

